



ste come condizione al sostegno internazionale e le prospettive di crescita». Ciò nonostante, i titoli greci entreranno «nelle statistiche di default» di Moody's alla scadenza, che è «stata l'8 marzo per i bond regolati dalla legge greca e che è prevista il 28 marzo per i titoli regolati da normativa estera». Una questione tecnica che avrà un impatto massimo di 3,16 miliardi di dollari. Una cifra che però non dovrebbe avere alcuna conseguenza sull'intera operazione. L'agenzia Dagong motiva il declassamento allo stesso modo: l'operazione di swap, peraltro riuscita, ha però comportato anche l'attivazione delle clausole di azione collettiva (Cac) che forzano gli obbligazionisti ad aderire al cambio. Per Dagong, insomma, il governo greco ha fatto default nei confronti dei creditori privati che non volevano accettare lo swap.

L'annuncio delle agenzie giunge a poche ore dalla proposta avanzata dal numero uno del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, per erogare 28 miliardi in quattro anni a sostegno «dell'ambizioso programma economico della Grecia». Un contributo, cioè, che rappresenterebbe più del 20% dell'ammontare complessivo del pacchetto, ben oltre l'atteso 10%-15%. Nel comunicato Lagarde esprime la volontà di sottoporre al board del Fmi, giovedì prossimi-

### Per Atene In arrivo 94,5 miliardi seconda tranche del piano di aiuti

mo, l'approvazione dei nuovi fondi per aiutare Atene. I 28 miliardi (il montante del prestito previsto finora era di 23 miliardi) includono i 9,7 miliardi del precedente pacchetto di aiuti approvato nel maggio 2010.

Per la Grecia un'indubbia boccata d'ossigeno, anche se resta da verificare se ristrutturazione e default saranno sufficienti a raffreddare del tutto la situazione, o se invece la recessione la porterà sempre più a fondo, peggiorando di nuovo anche la situazione debitoria. Nel frattempo George Papandreou, il leader socialista, lascia la guida del Pasok per permettere al partito di eleggere un successore prima delle elezioni anticipate di aprile. «Ho preso alcune decisioni difficili. Mi sono costate care politicamente, ma valevano la pena», dice Papandreou che aveva già rassegnato le dimissioni da primo ministro a novembre per consentire la formazione di un governo di coalizione. Sarà verosimilmente il ministro delle Finanze, Evangelos Venizelos, a prendere il suo posto, in attesa che il partito nomini il nuovo leader il 18 marzo. ♦

## Un'Autorità mondiale per garantire acqua al pianeta che ha sete

Domani a Marsiglia il forum dell'Onu sui bisogni idrici perché i beni comuni della Terra siano finalmente tutelati  
In prima fila i comitati italiani contro la privatizzazione

### L'intervento

VALERIO CALZOLAIO

**D**i acqua ce ne sarebbe tanta sulla Terra, è un elemento abbondante e straordinario: niente la distrugge, gira sempre; sta per aria e per terra, si ghiaccia e si scioglie; si autodepura, vive ed è indispensabile ad ogni vita; modello di ogni forma, il vivente umano e non umano come il non vivente. Da qualche parte sulla Terra ve ne è sempre stata poca, aree aride dove evapora molta più di quella che precipita. E le specie si sono adattate, quasi sempre né migrando né guerreggiando. Però se la quantità di acqua del ciclo globale è costante e quella del singolo bacino è diversa per ogni bacino, allora dipende da quanti la usano e da come la trattano in quel bacino. Quando i consumatori diventano troppi, se per di più la spreca o la maltrattano, allora diventa scarsa anche nelle piovose metropoli (più negli slum che nelle city), nelle fertili pianure (durante le frequenti siccità), addirittura sulle coste (dove il mare si scalda e si alza). Anche quando è troppa, fa danni, come nel caso delle alluvioni. E produce comunque sempre più competizioni, conflitti, migrazioni.

**Domani a Marsiglia** verrà presentato il quarto *United Nations World Water Development Report* (Wwdr4) intitolato *Managing Water under Uncertainty and Risk*. Come i precedenti anche viene diffuso all'interno del World Water Forum (Wwf), che non è un appuntamento Onu ma un processo pubblico-privato (molto discutibile, come sappiamo) "egemone" sul sistema Onu. A Marsiglia molte forze sociali, il sindacato e vari soggetti anche istituzionali contesteranno il Wwf, ribadiranno lotte e progetti contro la privatizzazione dell'acqua. In pri-

ma fila ci sarà il movimento italiano, che, anche con il successo referendario, ha raggiunto diffusa fama e meritato consenso internazionale. E il 22 marzo si celebrerà la giornata mondiale dell'acqua.

Il Wwdr4 sono ben tre volumi, a differenza delle edizioni 2003, 2006 e 2009 in volume unico. Avevo studiato i precedenti, ho già scorso questi, vi sono dati, analisi, proposte, scenari sui quali ci sarà da meditare e agire a lungo.

Accenno qui solo agli obiettivi "idrici" del Millennio fissati dall'Onu nel 2000. Uno è stato raggiunto, con un poco di anticipo: dimezzare entro il 2015 il numero di persone senza accesso all'acqua potabile. Già alla fine del 2010 l'89% della popolazione mondiale, circa 6,1 miliardi di persone, hanno avuto accesso a fonti migliorate di acqua potabile. Un secondo (non raggiunto) obiettivo era correlato al parallelo dimezzamento delle perso-

ne senza adeguato accesso ai servizi igienico-sanitari. Bisognava arrivare al 75% entro il 2015, siamo al 63%, la proiezione è che si arrivi massimo al 67%.

**Quasi un miliardo** di persone resta senza facile, sicuro accesso ad acqua potabile, 2,5 miliardi non ha ancora accesso a servizi igienico sanitari. Vi è grande disparità fra regioni (oltre il 40% della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile vive nell'Africa sub-sahariana), vi è grande disparità fra città e campagna (950 milioni del 1100 che defecano all'aperto vive in aree rurali). Gli eventi connessi ai cambiamenti climatici antropici globali rendono

**Dati drammatici**  
Quasi un miliardo di persone ancora non ha accesso all'acqua

**Gocce di guerra**  
Molti i conflitti scatenati dal controllo idrico

più gravi e diffusi i fenomeni di scarsità d'acqua.

Per svolgere un efficace ruolo "antiliberalista" a livello internazionale molto ruota intorno all'idea di diritti e beni comuni della Terra. Il 28 luglio 2010, l'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato una risoluzione con la quale si dichiara "diritto umano" l'accesso all'acqua con funzioni alimentare e igienica. Eppure, quasi tutti i conflitti in corso hanno stretta connessione con il controllo delle risorse idriche. La stessa drammatica crisi economica ha conseguenze di emergenza immediata per chi soffre sete, fame, povertà.

**L'Onu si è già dotata** di un coordinamento sull'acqua, Un-Water, sempre più positivo ed efficace. Prima il Wwdr lo preparava solo l'Unesco, ormai è l'intero sistema Onu a presentarlo. Un-Water dovrebbe sganciare la presentazione del prossimo Report Onu dal Wwf. Servono ora (ma verso Rio+20 non se ne parla!) una Autorità pubblica mondiale e un piano globale delle Nazioni Unite: acqua minima vitale da garantire a tutti, impegni vincolanti contro la sete, proprietà pubblica basata sui diritti e i sui beni comuni della Terra, principi pubblici di qualità, gestione e controllo. In ogni bacino idrografico, goccia a goccia. ♦

### IL CASO

## Compagnia S. Paolo Sergio Chiamparino verso la presidenza

«Per ora sono soltanto stato designato dalla Città per fare parte del consiglio generale della Compagnia di San Paolo. Ringrazio Fassino della fiducia ma quest'indicazione non prelude nulla». Sergio Chiamparino si schermisce, ma la scelta del presidente della fondazione, primo azionista di Intesa San Paolo, è in pratica già stata fatta proprio con la comunicazione di Chiamparino e di suor Giuliana Galli quali rappresentanti della Città. E Chiamparino nelle ultime settimane ha vinto la concorrenza, compresa quella di un altro ex primo cittadino del capoluogo piemontese, Valentino Castellani. Per poter succedere ad Angelo Benessia alla guida della Compagnia, Chiamparino deve dimostrare - così vuole la Carta delle Fondazioni - di non svolgere più attività politica.